IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col linometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 4/10. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N 227 Telef. interurbano Vienna e Graz N. 485.

Anno XV. Primo quarto - Leva il sole ore 6.54, tramonta ore 5.30. Trieste, Lunedì 24 Febraio 1896 Oggi: Giorno bisestile — Domani: S. Mattia apostolo N. 5160

[TE]LEGRAMMI DEL „PICCOLO"

[L]a guerra nell'Eritrea. — Uno [sc]ontro dalla parte di Cassala. — [Nu]ovi particolari sul combattimento [al] colle di Seetà. La divisione Heusch. [M]ASSAUA 23 (N). *Ufficiale.* Il coman[dan]te del distaccamento di Cassala, mag[gio]re Hidalgo, telegrafa: Ieri i nostri [co]loni militari che sorvegliano le coltiva[zio]ni, furono attaccati dai dervisci. Ac[cor]sa una compagnia indigena, dopo breve [co]mbattimento, costrinse il nemico a riti[rar]si. Le perdite nostre sono di 10 morti [e] 5 feriti. Il nemico ebbe circa 80 fra [mo]rti, feriti e prigionieri.

[L]e forze nemiche attaccanti sono cal[col]ate a circa 600 fucili e 500 cavalieri, [e], a quanto dice uno dei dervisci pri[gio]nieri, farebbero parte del corpo di El [Mu]scer. Questo corpo ammonterà, sempre [sec]ondo quel prigioniero, a 5000 uomini [e s]arebbe destinato ad attaccare Cassala. [No]tizie ulteriori recano che l'avanzata [dei] dervisci pare sospesa: la gente del [pae]se non crede all'attacco di Cassala.

MASSAUA 23 (N). *Ufficiale.* Il gene[rale] Baratieri telegrafa in data di iersera [da] Sauriat: Il movimento nell'Agamè è [staz]ionario. Padu Gabre vide i nostri pri[gio]nieri presso Anfai ma non potè loro [par]lare. La centuria comandata dal *jus[ba]sci* Armaja fu inviata da Mai Marat [a] ristabilire il telegrafo con Adigrat. [Al] villaggio di Saguai, presso Bursaber, [la] centuria si scontrò coi ribelli e li scon[fiss]e. I ribelli ebbero 21 morti e molti [feri]ti; la nostra centuria ebbe soltanto [un] ascaro morto.

[I]l ribelle Sebath ha chiesto aiuto a [Me]nelik; Mangascià ha ordinato ai ribelli [Ag]arbì e Dessa di unirsi a Sebath. I [ca]pi scioani vanno sempre spostandosi [ver]so sud, con grande cautela; si sono [all]ontanati di circa sei chilometri dalle [nos]tre posizioni. Menelik si trova ancora [pi]ù al sud, verso Tisba; si dice che egli [vog]lia avvicinarsi al Tembien per cercare [vív]eri e per tentare di trarre i nostri [fuo]ri delle loro posizioni. Menelik ha [pre]so tutto il grano della chiesa di Adua [e h]a condonato l'imposta al capitolo di [Ax]um. L'Oculè Cusai è sempre tranquillo.

MASSAUA 23. (N). *Ufficiale.* Il gene[rale] Baratieri telegrafa da Sauriat in da[ta] di iersera: Risulta dai rapporti del [com]andante del presidio di Adigrat e del [ten]ente Cisterni sui fatti del colle di [Se]età, che il giorno 14, alle ore 15, il [ten]ente Cisterni con 60 bianchi e 5 ascari [co]me guide, fu inviato in ricognizione [pres]so il colle di Seetà, che si diceva oc[cu]pato dai ribelli. Difatti al tramonto, [me]ntre i nostri tentavano di guadagnare [le] alture, furono accolti dal nemico con [due] scariche di fucileria, che durarono [fino] alle 20.30. Il tenente Cisterni pren[dev]a buona posizione di difesa per pas[sar]vi la notte. Intanto da Adigrat, ove [u]divano gli spari, il comandante del [pre]sidio mandava il tenente De Conciliis [con] 35 bianchi in sostegno del tenente [Cis]terni; ma il De Conciliis non avendo [inc]ontrato il distaccamento, si spingeva [al] colle di Seetà aspettando il giorno. [All']alba il plotone De Conciliis fu attac[cato] furiosamente dai ribelli.

[M]entre il plotone si ritirava, il tenente [De] Conciliis fu ferito alla gamba e non [pot]è essere trasportato. Il tenente Cister[ni] che nulla sapeva dei soccorsi inviati[gli], mentre si disponeva a proseguire la [rico]gnizione, fu sorpreso da una viva fu[cil]ata alla sua sinistra e poco dopo vide [i s]oldati bianchi in ritirata. Informato da [qu]esti su quanto era avvenuto, il Cisterni [ten]tò allora di avanzare in soccorso del [plo]tone De Conciliis; accortosi però di a[ver]e di fronte forze molto preponderanti, [cir]ca 400 uomini, che tentavano di aggi[ra]rlo, ordinò la ritirata che fu eseguita [in] buon ordine, a malgrado che il nemi[co] incalzasse per buon tratto di strada. [Il] tenente Cisterni rientrava nel forte alle [20].30. Rimasero sul terreno, morti o feri[ti] il tenente Teodoro de Conciliis, il ser[ge]nte Cesare Paganini, il caporal mag[gio]re Alfredo Vezzosi, e i soldati Zacca[gni]ano, Oddo e Salvatore.

[So]no ricoverati all'infermeria, feriti non [gr]avemente, il sergente Costantino Ro[ssi]ndi e i soldati Angelo Scordo e Flami[n]io Robustelli. La morte del tenente De [Co]nciliis non è ufficialmente sicura, per[ch]è persiste la voce che egli sia prigio[nie]ro di ras Sebath.

ROMA 23. (N). Dai telegrammi di Bara[tie]ri risulterebbe che egli sia intenzionato [d']attaccare il nemico, date certe condi[zi]oni alle quali accenna nei suoi tele[gr]ammi e che egli spera si possano ve[ri]ficare. Finora però non è giunta alcuna [no]tizia di attacco. In quanto al movi[me]nto dalla parte di Cassala, si conferma [tra]ttarsi che di quattro o cinquemila [uo]mini. Il forte di Cassala è presidiato [da] 2500 uomini comandati dal maggiore [H]idalgo ed è inespugnabile. Sembra che [i] dervisci agiscano per proprio conto; è [pr]obabile che si disperderanno davanti a [C]assala munita di artiglierie e di truppe [di]sposte a riceverli.

ROMA 23 (N). I giornali di questa [se]ra usciti con gli ultimi telegrammi [de]ll'Africa vanno a ruba. Il *Fanfulla* ha [fa]tto una nuova edizione speciale. Avendo [as]sunto informazioni in luogo competente [so]no in grado di dirvi che in base agli [ul]timi dispacci si propalano moltissime [vo]ci esagerate, e di accertarvi che Cassala [no]n corre alcun pericolo, essendo impren[di]bile. Altrettanto si può dire di Cheren.

ROMA 23 (N). Non furono ancora fis[sa]ti i nuovi crediti che il ministro Son[ni]no chiederà alla Camera, per la conti[nu]azione della [cam]pagna d'Africa.

ROMA 23 (N). Le truppe che accompagnano il generale Heusch si riuniranno all'Asmara il 20 marzo.

L'*Opinione* ritiene che le operazioni militari si potranno compiere soltanto dopo l'arrivo del corpo comandato dal generale Heusch, ed aggiunge esser difficile che nel frattempo il generale Baratieri compia un atto importante, preoccupato com'è nel ristabilire le proprie comunicazioni e nell'impedire l'estendersi della rivolta.

Il generale Heusch partirà il giorno 27 febraio: s'imbarcherà sul piroscafo *Singapore*.

I dodici nuovi battaglioni che saranno inviati in Africa saranno forti ciascuno di 700 uomini. Con questi partiranno anche 80 conducenti per il servizio di salmeria. Dei dodici battaglioni sette sono di fanteria, due di alpini, due di bersaglieri ed uno di granatieri. Queste truppe insieme a quattro batterie di artiglieria da montagna formeranno la divisione agli ordini del generale Heusch, che sarà accompagnato dai generali Gazzurelli e Valles, quali comandanti delle due brigate, di cui è composta la divisione.

I piroscafi che salperanno il 26 saranno il *Nilo*, lo *Scrivia*, l'*Adria* ed il *Sempione*. Gli altri due sono ancora da fissarsi. Il 26 partirà il generale Valles.

FERRARA 23 (N). Nel pomeriggio è partito per Napoli, destinato per l'Africa, un reparto di truppa di fanteria, sorteggiato dal 41.o reggimento qui di guarnigione.

Alla stazione si recarono a salutare i partenti le autorità, le associazioni e immensa folla, che li acclamò entusticamente. Quando la banda attaccò la marcia reale, la folla proruppe in grandi applausi ed evviva all'esercito e a Casa Savoia.

Crispi e Zanardelli. ROMA 23. (N). L'*Italie* raccoglie la voce che sia stato fatto un tentativo di ravvicinamento fra Crispi e Zanardelli.

In onore di Giuseppe Zanardelli. BRESCIA 23 (N). Con tre treni speciali partirono stamane da Brescia i deputati Bonardi, Gorio e Ronchetti e 450 cittadini per recarsi a porgere congratulazioni ed auguri a Zanardelli, per la ricuperata salute. A Maderno era stata preparata loro una abbondante refezione. Tutto il paese era imbandierato e festante. Le ville sulla riviera del lago di Garda erano pure imbandierate. Alle 4 pom. i gitanti formatisi in corteo, con bandiere e musica, si recarono alla villa Zanardelli a Fasano.

Fra sovrani e principi. VIENNA 23 (B). L'imperatore Francesco Giuseppe è partito questa mattina per Cap Saint Martin.

Un discorso di Bourgeois. PARIGI 23 (N). Il presidente dei ministri ha tenuto a Châlons, durante un banchetto, un discorso, nel quale spiegò che l'attuale disarmonia esistente fra i republicani ha la propria base sopra semplici malintesi, ed incitò tutti all'accordo, aggiungendo che per salvare la democrazia bisogna combattere e ridurre al silenzio la reazione.

L'arrivo di Jameson in Inghilterra. PLYMOUTH 23 (B). È arrivato oggi il dott. Jameson. A nessuno si permise di salire a bordo. Fra la popolazione regna grande fermento; l'autorità ha preso severe misure per il mantenimento dell'ordine. Numerose guardie di polizia e distaccamenti di truppa sorvegliano i punti principali della città.

Il costume nazionale ungherese. BUDAPEST 23 (N). Gli studenti decisero di portare per un anno il costume nazionale ungherese, e di eccitare la popolazione a ritornare all'antico costume nazionale.

Banca accusata d'irregolarità. BUDAPEST 23. (N). Venne presentata denuncia contro la locale Banca «Immobili ed ipoteche» per irregolarità commesse in affari cambiari.

Pubszki ricondotto al manicomio. BUDAPEST 23. (N). L'ex direttore della pinacoteca nazionale, Pubszki, venne ricondotto nel manicomio per essere sottoposto ad un più accurato esame delle sue facoltà mentali.

Lo sciopero dei minatori ad Albona. ALBONA 23 (N). Lo sciopero degli operai delle miniere carbonifere di Carpano continua. Il malcontento serpeggiava da lungo tempo; allo sciopero gli operai furono spinti dal minimo guadagno avuto nell'ultimo mese: lavorarono 18 giornate guadagnando una media di 14 fiorini i minatori e 6 fiorini i portatori. Si attende l'arrivo del capitano montanistico. Gli scioperanti hanno deciso l'astensione generale del lavoro fino a tanto che non venga loro assicurata una migliore rimunerazione. Finora non si ebbe a deplorare alcun disordine.

Il nipotino di Crispi morto. ROMA 23. (N). Stamane è morto a Napoli il figlio del principe di Linguaglossa, nipote di Crispi, che aveva circa due mesi. Mentre Crispi faceva colazione gli giunse un dispaccio da Napoli, nel quale gli si annunziava che il piccolo Francesco, che Crispi adorava, giaceva ammalato in istato gravissimo. La notizia, che giungeva inattesa, commosse profondamente l'onor. Crispi, che intuì una disgrazia. Ordinò tosto che si facessero i preparativi per la partenza per Napoli, col treno delle 4.30. Gli amici, appresa la notizia, si recarono da Crispi, cercando di consolarlo e saputo ch'egli non conosceva tutta la verità, lo prepararono a ricevere la notizia della morte del nipotino. Alla stazione si recarono a salutarlo, i ministri Blanc e Mocenni, le autorità e numerosi amici. Crispi rimarrà a Napoli due o tre giorni.

Viaggio burrascoso. FIUME 23 (N). Causa un terribile fortunale che infuriò nell'Adriatico, il piroscafo ungherese *Villam*, arrivò qui da Ancona con dieci ore di ritardo, avendo avuto un viaggio burrascosissimo. A bordo portava quattrocento operai italiani, che proseguiranno domani per Semlino, ove verranno occupati in alcuni lavori ferroviari.

Il conte Giannotti ammalato. ROMA 23. (N). Il conte Giannotti, gran mastro delle cerimonie di Corte, è caduto gravemente ammalato di nefrite. Lo curano i dottori Montechiari, Quirico e Baccelli. I componenti di quasi tutte le rappresentanze diplomatiche e delle ambasciate, si recarono a chiedere notizie del suo stato. Il re ha manifestato il desiderio di visitarlo.

La febbre gialla sul «Lombardia». ROMA 23. (N). Nessun telegramma è giunto da Rio Janeiro sulla salute dell'equipaggio del *Lombardia*. Il ministro Morin ha telegrafato al comandante di prender subito il mare per cambiar aria.

Madre e figlio assassini. BUDAPEST 23. (N) A Niregyhaza il possidente Csombola venne assassinato, dalla moglie e da un suo figlio di 19 anni, mediante una accetta, mentre dormiva. Gli assassini furono arrestati.

Sospetti di assassinio arrestati. BUDAPEST 23. (N). A Nygols venne ritrovato il cadavere dell'ingegnere superiore di quella miniera, Veretto, brutalmente assassinato. Sospetti dell'assassinio sono otto operai italiani, che furono arrestati.

RECENTISSIME

Cronachetta della campagna d'Africa. ROMA 22. Coi generali Gazzurelli e Heusch, che partono per l'Africa, si avranno complessivamente nove generali nell'Eritrea. Ne facciamo seguire i nomi, con l'indicazione dell'età di ciascun generale: Baratieri, 54 anni e 4 mesi - Arimondi, 49 anni e 10 mesi - Lamberti, 56 anni e 1 mese - Da Bormida, 53 anni e 3 mesi - Ellena, 56 anni e 11 mesi - Barbieri, 52 anni e 5 mesi - Heusch, 58 anni e 11 mesi - Gazzurelli, 59 anni e 6 mesi.

⁂ Le quattro batterie da montagna destinate all'Africa non si costituiranno nuove, ma si prenderanno già formate coi rispettivi ufficiali. Avrà il comando di queste batterie il maggiore Tettoni Adolfo.

⁂ Oggi il segretario generale della Navigazione italiana fu chiamato al Ministero della guerra a prendere gli opportuni accordi per il trasporto dei dodici battaglioni.

⁂ I giornali inglesi annunciano che un agente francese trasmise alle potenze una lettera di Menelik che protesta contro il rifiuto degli italiani a firmare la pace.

⁂ Si dubita che il battaglione 21.o, col colonnello Pittaluga, non sia sbarcato a Massaua, ma ad Assab. Lo si induce dal fatto che l'*Agenzia Stefani* annunciò l'arrivo del *Singapore* il giorno 16; e il giorno 17 comunicò che il «*Singapore* proseguiva per Bombay», mentre il giorno 20 «il *Singapore* è partito per Napoli». Ora, o il secondo dispaccio fu uno sbaglio ed il *Singapore* non si è mosso il giorno 17: oppure è vero, ed allora è impossibile che in 24 ore siasi effettuato lo sbarco di uomini, muli e materiale; e impossibile che il vapore, adibito al puro servizio militare, abbia proseguito per Bombay; è impossibile che sia tornato il 19 a Massaua. Reggerebbe invece l'ipotesi che il vapore, giunto a Massaua, abbia trovato l'ordine di proseguire per Assab; che vi sia giunto il 17; che abbia effettuato lo sbarco, e che il 19 sia ripartito per l'Europa.

⁂ Stasera sarebbe partito un lungo dispaccio firmato da Crispi, Mocenni e Blanc, indirizzato a Baratieri, col quale gli si chiede un suo sincero, particolareggiato giudizio sulla situazione militare nell'Eritrea e sulle misure che di questa situazione potrebbero essere conseguenza.

⁂ Gli ufficiali del 58.o fanteria, di guarnigione a Palermo, prepararono una solenne commemorazione per il tenente Negretti, caduto in uno degli ultimi scontri in Africa.

Il tenente Negretti partì da Palermo per l'Africa due mesi addietro; egli contava qui numerosi amici. Specialmente nel ceto schermistico la sua morte è stata appresa con profondo dolore; non v'era torneo di scherma cui egli non prendesse parte; era schermitore fortissimo. La sua aspirazione ardentissima era d'andare in Africa, e ad appagare questo desiderio non lasciò alcun mezzo intentato. Saputo che il vescovo della sua nativa Como era amicissimo di Baratieri, non indugiò a presentarglisi e a domandargli una raccomandazione per il governatore dell'Eritrea, il quale infatti tosto lo chiamò con sè.

⁂ Il tenente Cimino apparteneva al 3.o bersaglieri, di guarnigione a Palermo, fino all'anno scorso; egli era allora sottotenente. Durante i tumulti di Sicilia egli si trovava a Giardinello (Palermo) ove avvennero gli eccidî che conoscete. Anche egli era qui molto conosciuto.

⁂ E' noto che Menelik si gloria di discendere dalla regina di Saba. Questa regina si chiamava *Selkis*, secondo gli arabi, e *Maqueda*, secondo gli abissini; la Bibbia la designa solo come *Regina del Mezzodì*. Essa viveva a Saba o Agab, paese dell'incenso e della mirra (quindi non di certo l'Abissinia) non lontano dal mar Rosso. Quantunque la tradizione riferisca che ella andò a Gerusalemme colla figlia di Hiram fenicio, re di Tiro, che serviva colla sua marina Salomone, si vuole che non facesse il viaggio per mare e che non traversasse l'Arabia, infestata da briganti ismaeliti. Scortata dai suoi pastori, montata su un gigantesco e bellissimo dromedario bianco, avrebbe seguito la costa egiziana.

A Gerusalemme si convertì dal paganesimo al giudaismo: e non isdegnò di concedere i proprî favori a Salomone, forse considerando che doveva essere un uomo straordinario colui al quale non bastavano 300 mogli e 700 concubine.

Frutto di questi amori fu un figlio circonciso col nome di *Menelik*; alla sua educazione pensò Salomone: fu unto e coronato re di Etiopia nel tempio di Gerusalemme col nome di Davide, suo nonno naturale.

Ritornato ad Agab, egli vi portò seco molti ebrei e parecchi dottori della legge mosaica che convertirono al giudaismo l'Abissinia; poi questa fu convertita al cristianesimo da uno degli apostoli e più tardi si attenne a una formula di fede analoga a quella della Chiesa greco-ortodossa, ossia scismatica.

Il viaggiatore Bruce assicura che fino al 1770 la successione non interrotta dei discendenti di Menelik sul trono di Abissinia era documentata.

Una republica sud-africana indipendente. BERLINO 22. Da Amsterdam si annuncia che il giornale *Volkstem* che si publica nel Transvaal reca una narrazione particolareggiata della insurrezione a Johannesburg ed afferma che Cecil Rhodes aveva l'intenzione di instituire una republica sud-africana indipendente, compresa la regione del Capo.

Gli abitanti di Johannesburg si erano impegnati a far eleggere Rhodes presidente della Republica e perciò egli inviò colà Jameson.

Una statua di Cristoforo Colombo. — FIRENZE 22. Il governo del Guatemala diede incarico ad uno scultore di quel paese, Tommaso Mur, di modellare una statua di Cristoforo Colombo, da erigersi nella capitale della republica. La fusione in bronzo del monumento è stata eseguita a Pistoia. Esso si compone di un emisfero di quattro metri di diametro sostenuto da tre atleti, e sul quale poggia — misurando due metri e mezzo di altezza — la maestosa figura dello scopritore dell'America.

Don Fernando Cruz, ministro del Guatemala presso i governi d'Europa — con residenza a Parigi — è giunto ieri sera in Firenze ed oggi si recherà a Pistoia in compagnia del console del Guatemala, Niccola, per avere in consegna il monumento che sarà collaudato — per la parte esecutiva — dallo scultore Augusto Rivalta.

Da Milano ad Atene a piedi. MILANO 22. Il corridore Airoldi Carlo, vincitore della corsa a piedi Torino-Barcellona, giovedì alle ore 3 pom., dopo aver stabilito un *record* di 5 chilometri sulla pista dell'Esposizione ciclistica, partirà poi a piedi per Atene ove prenderà parte alle corse a piedi per le feste olimpiche.

Il forte corridore pedestre sfida in questa lunghissima marcia qualunque corridore e qualunque cavallo, pronto a darsi per vinto se non arriverà ad Atene con 24 ore di vantaggio. Egli conta di fare per un mese una media di 70 chilometri al giorno.

Sciopero generale degli operai del diamante. AMSTERDAM 22. Uno sciopero generale è scoppiato improvvisamente tra gli operai addetti alla pulitura dei diamanti; essi reclamano un immediato aumento di salario. L'anno scorso vi fu già uno sciopero; ma gli operai, dopo aver rifiutato un aumento del 10 per cento, dovettero cedere e riprendere il lavoro alle condizioni fissate dai padroni. Ora hanno approfittato della momentanea calma del mercato per riprendere la lotta in condizioni per essi favorevoli. L'altra sera, in una numerosa seduta dell'Associazione generale dei lavoratori del diamante, è stato deciso di aiutare, non soltanto gli scioperanti affigliati alla cassa di soccorso, ma tutti, a condizione che promettano di associarsi alla ripresa del lavoro, o di rimborsare il denaro avuto a titolo di soccorso se il Comitato lo esigesse. Si prevede che la lotta fra padroni e operai sarà lunga.

21,000 lire nascoste nel materasso e rubate dai ladri. TORINO 22. Il sessantenne Aloatti Pietro, abitante con la moglie in via Borgo Dora N. 1, a forza di lavoro ed economia aveva accumulato un tesoretto, rappresentato da tante cartelle di Rendita per l'ammontare di 21 mila lire, ch'egli teneva nascosto nel materasso del letto. Martedì scorso, la moglie essendosi recata a Castelnuovo d'Asti, il vecchietto uscì per godersi un po' di carnevale, e, bighellonando a Porta Palazzo, fu avvicinato da uno sconosciuto col quale entrò in conversazione. Lo sconosciuto gli raccontò che veniva da Londra fornito di molti denari, il qual particolare deve avere fatto un magico effetto sull'Aloatti, tanto che accettò l'invito di andare a bere un bicchiere insieme, e finì col rimanere seco a bere e a mangiare qua e là fino alle sei del mattino, e col far quindi una scarrozzata a Moncalieri.

Le spese le sopportò sempre l'amico di Londra, il quale dimostrava di essere ben fornito di denaro. Ritornarono a Torino verso le 8; e soltanto allora gli amici si lasciarono, promettendo di rivedersi. L'Aloatti appena giunto a casa, cercò, come era sua abitudine, il tesoretto nascosto nel materasso, ma non lo trovò più. Il furto e l'avventura apparivano così concatenati che il poveretto credè denunciare alla Questura l'uno e l'altra, tanto più che non essendosi riscontrata alcuna effrazione alla porta di casa, si suppone che i ladri avessero già preparata una chiave falsa.

Un ostinato fracassatore di vetri. PARIGI 22. Si ricordano le burlesche beghe fra il conte di Bari e il suo creditore Adolfo Seurat, che fu condannato parecchie volte dai tribunali penali per aver fracassati i vetri del palazzo del conte, in via Matignon 8. Seurat aveva ottenuta dal suo debitore una pensione mensile di 300 franchi, e si era calmato.

Ma ora il conte di Bari avendo cessato di corrispondergli quella somma, Seurat ricominciò col suo scandalo abituale. Ieri, alle 14, Seurat si è presentato dinanzi al palazzo di via Matignon e ha spezzato alcuni vetri, lasciandosi poi pacificamente arrestare dalle guardie, che lo condussero al commissariato di polizia e quindi al Deposito.

Condanna all'ergastolo. GENOVA 22. Ieri alle Assise fu condannato all'ergastolo certo Gilardi Giovanni, di 22 anni, il quale, dopo aver rubata una mortadella nella bottega di un pizzicagnolo, uccise con una coltellata il garzone che lo inseguiva.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Congresso del Gremio dei sensali patentati. - Una importante mozione contro gli speculatori insolventi. Ieri alle 11 ant., nella sala dell'edificio di Borsa ebbe luogo l'annunciato congresso generale ordinario del gremio dei sensali patentati, nel quale, invitato dalla direzione, intervenne il consigliere di luogotenenza e commissario di Borsa cav. de Conrad.

Il presidente sig. Giulio de Angeli, dichiarato aperto il congresso, presenta il bar. de Conrad, il quale prende la parola per ringraziare dell'invito e per assicurare che si darà ogni premura nella sua qualità di commissario di Borsa di proteggere la posizione dei sensali di Borsa nella difficile lotta che devono sostenere.

Il presidente ringrazia il sig. commissario di Borsa per le sue benevoli intenzioni sulle quali, a nome del Gremio, fa assegnamento.

Data lettura del verbale precedente che viene approvato, il segretario sig. F. Cavazzani legge la riferta della Direzione dalla quale emerge l'operosità della stessa e segnala l'importanza dell'assistenza materiale accordata nel decorso anno con un complessivo importo di f. 3695. Accenna alle difficoltà cui devono sottostare i sensali patentati in conseguenza del tollerato esercizio abusivo ed alle diverse rimostranze fatte alle competenti autorità e, dietro domanda del sig. A. Forti, il presidente fa dare comunicazione dell'ultimo memoriale diretto alla Direzione di Borsa ancora nello scorso maggio.

Il sig. Forti interpella la Presidenza sopra una posta di credito del bilancio e il presidente dà esaurienti spiegazioni in proposito.

L'agente di cambio sig. Giuseppe Gentilli prende la parola per trattare diffusamente una questione della più alta importanza e dopo aver accennato come il gremio dei sensali patentati sia chiamato a tutelare il decoro e la rispettabilità dei frequentatori di Borsa, rileva che mentre i nostri commercianti godono un'ottima fama, sia per quanto concerne la morale, che la solidità, alcuni frequentatori di Borsa, danneggiarono non poco in questi ultimi tempi, col loro procedere scorretto, il suo buon nome specialmente all'estero. E' inutile che ci facciamo delle illusioni. Ogniqualvolta succedono delle forti oscillazioni all'estero, Trieste ne risente naturalmente un contraccolpo, e in allora, non riesce difficile scoprire, che molte posizioni sono visibilmente scosse e che la speculazione opera spesso in proporzioni allarmanti.

Mentre la nostra società — prosegue l'oratore — condanna aspramente coloro che non pagano nelle 24 ore le differenze incontrate al tavolo verde, molti trovano una cosa naturalissima l'astenersi dal mantenere gli obbligli contratti in Borsa, e fanno ciò chiamandosi ad alcune decisioni del Tribunale supremo, colle quale non si riconoscevano i diritti dei creditori per differenze di Borsa. Il sistema di lasciar correre le contravvenzioni alle Leggi di Borsa, il voler chiudere troppo benignamente gli occhi per non vedere e provedere a tempo alle trasgressioni, diventa oggi una colpa.

Io ritengo essere nostro dovere di porre un freno a questo stato di cose; e ciò tanto più considerando che le Borse, i di cui regolamenti sono più completi del nostro, studiano continuamente di portarvi delle migliorie e dei perfezionamenti.

A Vienna e così pure a Roma, a Berlino, a Parigi ecc. vige l'uso di escludere dalla Borsa quei frequentatori che vengono dichiarati insolventi. Inoltre i loro nomi vengono affissi pubblicamente nei locali di Borsa, su apposita tabella e rimangono esposti fino a completa regolazione delle differenze. Inoltre essendo occorso più volte il fatto, che frequentatori di Borsa, pagavano bensì le differenze di piazza, rimanendo però insolventi alle Borse estere, la Spett. Dep. di Borsa di Vienna, con lodevole iniziativa, decideva alla fine del 95, di applicare pure contro costoro, le stesse misure di rigore.

E dopo aver accennato come le borse di Vienna e di Budapest procedono sempre nella via delle migliorie e delle riforme, il signor Gentilli accentuò come sia dovere del Gremio di indagare e studiare tutti i mezzi che ci sono concessi dalla Legge, per limitare il giuoco sfrenato e purgare la nostra Borsa da elementi, che ne danneggiano il buon nome.

La Legge del 1.o Aprile 1875 sull'organizzazione delle Borse contiene delle disposizioni atte a mantenere alto il prestigio delle Borse. Infatti il § 5 enumera i motivi pei quali sono da escludersi i frequentatori dalla Borsa. Il § 17 concede l'affissione, nei locali di Borsa, dei nomi di quei membri, che mancano ai loro obblighi.

Ora da noi, il § 5 non viene applicato — e l'oratore dice di non volerne ricercare i motivi — e dopo 21 anni, dacchè esiste la Legge sopra citata, non si trovò ancora opportuno di usare della facoltà accordataci dal § 17.

Queste disposizioni sono valevoli soltanto per gli affari di Borsa. Non dobbiamo però dimenticare, che in oggi, i più importanti affari di speculazione si fanno coll'estero, e gli è perciò, che sarebbe di somma importanza, seguendo l'iniziativa presa dalla Borsa di Vienna, di applicare i §§ 5 e 17 anche alle transazioni colle altre Borse della Monarchia e coll'estero.

Conclude con l'esprimere la persuasione, che tanto la Deputazione di Borsa, quanto il Governo approveranno una severa applicazione della Legge 1.o Aprile 1875, e formula pertanto le mozioni seguenti:

«I sensali patentati, riuniti a congresso generale, riconoscendo la necessità d'introdurre delle riforme nei regolamenti della nostra Borsa, fanno voti affinchè la Spett. Deputazione di Borsa voglia:

a.) applicare equamente il § 5 della Legge 1.o Aprile 1875 sull'organizzazione delle Borse.

b.) istituire nei locali di Borsa, in conformità al § 17 della citata Legge, l'affissione dei nomi dei frequentatori di Borsa, che si rendessero insolventi.

c.) infliggere le misure citate sub a.) e b.) anche a quei frequentatori di Borsa, che mancano ai loro obblighi contratti alle altre Borse della Monarchia o all'Estero, informando in pari tempo le Borse principali delle misure prese, e domandando reciprocità di trattamento.

d.) studiare se non fosse opportuno di riportare su apposito libro, anche i nomi dei privati, che non soddisfano i loro obblighi contratti in Borsa.

«La Spett. Direzione del Gremio dei Sensali Patentati, viene incaricata di comunicare prontamente alla Spett. Deputazione di Borsa, la mozione testè votata, accompagnandola da motivata relazione, con preghiera di sollecitare l'attivazione delle misure consigliate. *(Applausi)*.

Il presidente, riservando alla Direzione la facoltà di passare all'esecuzione delle proposte avanzate, sempre che esse non escano dalle attribuzioni del Gremio, le mette ai voti e trovano unanime appoggio.

Esaurito l'ordine del giorno il congresso viene levato.

La nomina del vescovo di Trieste. La *Tagespost* di Graz riceve dal suo corrispondente di Trieste una lettera, in cui evidentemente c'è un errore nel presentare come probabile la nomina di monsignor Andrea Jordan a vescovo di Trieste-Capodistria. A quanto ne sappiamo noi, questo candidato non avrebbe grandi probabilità di essere nominato, e ne siamo ben lieti, se la biografia che ne tesse quel corrispondente è veritiera. Monsignor Jordan è nativo del Friuli, dunque italiano, ma in gioventù si disse tedesco e appena nel seminario egli scoprì di avere un cuore slavo.

Del vescovo Flapp, il corrispondente dice: Persino un uomo dotato di qualità pregevoli come il vescovo Flapp, non è sufficiente per il difficile posto di Trieste. Noi abbiamo bisogno di un prelato il quale, alieno da ogni *chauvinisme* nazionale, unisca alle virtù evangeliche, non solo la saggezza, ma anche l'energia.

Per i feriti in Africa. Ecco la settima lista della sottoscrizione a favore dei soldati italiani feriti in Africa:

Ing. Federico Angeli lire 20, Giuseppe Sartoris lire 100, A. d. B. fior. 2, L. Pellarin e figli lire 50, ing. Enrico Sospisio lire 25, Sakraischik Francesco lire 20, Emilio Pontoni e Ruggero Bernardino fior. 12 e 29 soldi, Paolo Zanetti lire 5, raccolti fra alcuni amici nell'osteria «Alla Città di Parenzo» fior. 4 e lire 10, M. Schott lire 40, Federico Hausenbichler lire 25, ing. Enrico Vivante lire 25, dott. Antonio Merli lire 20, dott. Guido Merli lire 5, dott. Ottorino Merli lire 5, dott. L. Canestrini lire 15, Successore Giovanni Rossi lire 5, Eugenio Del Piccolo fior. 1, Alessandro De Mattia fior. 1. — Totale fior. 20.29 e lire it. 370. — Liste precedenti fior. 1138.53 e lire it. 6766.49. — Totale fior. 1158.82 e lire it. 7136.49.

Il console generale d'Italia porge vivi ringraziamenti a tutti i generosi signori che concorsero volonterosi alla sottoscrizione a favore dei feriti d'Africa apertasi in questo R. Consolato il 29 gennaio ultimo ed avverte che la medesima viene oggi chiusa colla trasmissione del relativo importo alla Direzione della Croce Rossa a Roma per mezzo del R. Ministero degli affari Esteri.

Elargizioni varie. Ci pervennero dai signori Fratelli Kern f. 5.— per un gentile invito del sig. E. G. a favore della Guardia medica.

Le conferenze popolari. Mercoledì 26 corr. alle ore 7 e mezzo pom., per iniziativa della Società Triestina di igiene, il dott. Antonio Jellersitz, terrà, nella sala maggiore dell'Edificio di Borsa, una conferenza sul tema: «I bagni popolari e la publica igiene».

Per Nicolò Tommaseo. Per l'epoca dell'inaugurazione del monumento al grande sibenicense, il signor Paolo Mazzoleni, che con affetto di patria grandissimo e disinteresse sommo, iniziò, accompagnò e, attraverso difficoltà tutt'altro che leggiere, condusse, quasi solo a

---

[APPENDICE ... DI] BOISGOBEY

[...] SPOSA

[Proprietà] riservata — [...] ietata 31

[Poi]chè Giorgio non rispondeva, Saint-[...] gridò al *bookmaker*.

— Mille luigi per me su Radis-Noir... [co]nti.

— Sta bene, signor visconte. Volete due [o] quattro volte... sei volte... rispose [l'i]nglese senza batter palpebra.

— No, mille luigi basta.

E il visconte, ripreso il braccio di Giorgio, lo condusse fuori della folla.

— Vedrete come si fa a vincere. Quel[l']uomo lì è furbo, ma io sono più furbo [di] lui: perchè ho un'informazione che [e]gli non ha e voglio che ne approfittiate [vo]i pure. Vi metto per cinquanta luigi nella mia posta. Non ricusate... è fatta. Ora torno alla pesa... e ci vedremo dopo le corse. Sarete venuto colla vostra carrozza nuova. Siete dalla parte dell'arrivo o della partenza?

— Dalla parte della partenza, disse sbadatamente Giorgio.

— I miei complimenti alla signorina di Ganges.

E con questa conclusione il seccante visconte voltò finalmente le spalle a Giorgio che rimase assai malcontento di se stesso.

Egli si rimproverava di essersi lasciato accalappiare così, invece di eseguire gli ordini della sua cara Diana, e pensava come si sarebbe sbrigato dell'incombenza che essa gli aveva affidata. Non era che al principio delle sue indagini e gli restavano da vedere innumerevoli equipaggi, laonde rimpiangeva il tempo che quel noioso di visconte gli aveva fatto perdere.

Riprese dunque tristamente la sua peregrinazione lungo la fila delle carrozze allineate dal lato dell'arrivo.

Giunse alla fine senza scorgere la signora di Sartilly e stava per tornare sui proprî passi, quando notò sul prato, a pochi passi da lui, una donna a piedi che lo contemplava con un'attenzione e una persistenza straordinarie; una donna giovane e assai leggiadra che non ricordava di aver mai veduto.

Che quella donna guardasse con piacere un bel giovane come Giorgio Cézambre, e che non lo dissimulasse doveva tanto meno recar meraviglia, in quanto che a giudicarne dalla *mise*, ella non apparteneva alla buona società.

Però non aveva nemmeno l'aria di una modista o di una avventuriera di bassa sfera. Il suo abbigliamento era semplice ma di buon gusto, e aveva l'aspetto svegliato di una servetta in congedo,

Giorgio non l'avrebbe certo notata, se essa non lo avesse fissato così arditamente; stava per passare oltre, quando ella si avvicinò a lui deliberatamente dicendo:

— E' al signor Giorgio Cézambre che ho l'onore di parlare?

— Sì, signorina - interruppe Giorgio - che cosa volete?

— Sono l'antica cameriera della signora di Sartilly.

— Ah!... non vi conosco.

— E' vero, il signore non mi ha mai veduta. Ma io ho già veduto il signore... e voi avrete certo sentito parlare di me.

— Da chi?

— Dalla signorina di Ganges. Mi chiamo Lisa.

Giorgio si ricordò allora che Diana, dopo avergli narrato l'incontro avuto con la contessa presso lo stagno d'Auteuil, raccontandogli l'avventura della sua amica, aveva menzionata Lisa, rimasta fedele alla sua padrona, che la serviva sempre, ed era pronta ognora a difenderla.

Eppure Giorgio si domandava fino a qual punto poteva fidarsi di quella cameriera licenziata, che lo fermava in quel modo, nel bel mezzo dell'ippodromo.

L'astuta servetta indovinò questo pensiero e riprese:

— Vedo bene che il signore non mi crede che a metà, e voglio rassicurarlo sulle mie intenzioni. Ero ancora al servizio della signora quando il signore fu ferito nel giardino del palazzo. La padrona mi ha detto più tardi quanto accadde nella notte. Nè lei nè io sapevamo che il signore era andato a stare con la signorina di Ganges. E' stato Francesco, il cameriere del conte, che me lo ha detto.

Si verificava così la predizione di Diana che aveva detto al suo amante che il cocchiere della viscontessa avrebbe ciarlato coi domestici di Sartilly, e Giorgio cominciò a credere che Lisa dicesse la verità.

— Il giorno che me lo ha detto - proseguì Lisa - la contessa ha per l'appunto incontrato la signorina di Ganges. nel bosco di Boulogne, e poichè non ha segreti per me, perchè sa che io le sono affezionata, così non mi ha celato quanto le è accaduto. Mi avrebbe potuto mandare subito dalla signorina.... poichè Francesco mi aveva indicato il luogo ove sorge il padiglione, ma la signora non ha osato. Se non che dopo sono accadute delle cose.... per cui ella ha assoluto bisogno della sua amica.

— Che intendete dire?

— Ah! signore! la vita della contessa è divenuta un'inferno. Il conte non le parla che per colmarla di rimproveri e di minaccie. Egli la fa spiare da una vecchia strega che ha servito una volta presso una sua amante e che egli le ha imposto come cameriera. Quella creatura è capace di avvelenarla. La signora non dorme, è in perpetue angustie e vi giuro che anch'io non istò sulle rose, costretta a non romperla con Francesco che detesto, poichè se gli chiudessi la porta sul muso, andrebbe dal suo padrone a dire che sostengo la signora. Ma dimenticavo di dire che se mi sono permessa di fermare il signore, non è stato per parlare di me.

— Non mi avete ancora spiegato come mi avete potuto riconoscere - interruppe Giorgio che non era ancora completamente rassicurato.

— La cosa è semplice - disse la servetta. - Ieri mi sono recata alla villa Montmorency. ho girato presso lo Chalet... ho visto la signorina seduta sulla veranda e il signore che erale accanto... e quando si è veduta una volta la vostra fisonomia non si dimentica più.

Giorgio rimase impassibile a quel complimento della cameriera e disse:

— Non potevate prevedere di incontrarmi alle corse,

— Ho immaginato che sareste venuto con la signorina. Io sono venuta senza prevenire la signora contessa. Sè non vi avessi incontrato qui, mi sarei presentata questa sera al villino della Primavere, E' tempo che la signorina di Ganges venga in nostro soccorso; stavo appunto cercandola quando vi ho veduto.

— Ella è qui.... ma che può fare ella per la signora di Sartilly.

Aiutarmi a deciderla a ritirarsi presso suo padre. Io ne l'ho supplicata, ma non vuole darmi ascolto. Se la signorina di Ganges non riesce meglio di me, andrò a trovare il signor Vacheron e gli dirò senza giro di parole che sua figlia non è sicura in casa Sartilly. Bisognerà bene che esso intervenga; ma spero che le parole della signorina basteranno a persuadere la padrona. E però vi chiedo il favore di condurmi da lei... e di indicarmi semplicemente il luogo dove posso trovarla.

— Indicatemi voi piuttosto il luogo dove si è fermata la carrozza della signora di Sartilly. Sto cercandola; quando l'avrò trovata andrò a raggiungere la signorina di Ganges e la condurrò dalla vostra padrona.

— Sì... sarà meglio così... il conte è alle corse e se mi incontrasse con il signore potrebbe insospettirsi... la signora contessa è qui vicino, presso la corda... se il signore vuol fare qualche passo con me gliela indicherò.

Giorgio non chiedeva di meglio; si lasciò dunque condurre da Lisa fino all'estremità della fila di carrozze, dove ella gli additò un magnifico *landau* scoperto nel quale era seduta la signora di Sartilly.

Ella era sola, nessuno si accostava alla sua vettura: si sarebbe detto che il mondo l'abbandonava,

Gli sventurati non hanno più amici, e si sapeva di già che ella era infelice, perchè Parigi sa tutto; suo marito la trascurava; ciò bastava perchè la mettessero all'indice.

Giorgio si spiegò allora perchè non la aveva incontrata facendo il suo [...]

termine i lavori per il monumento, e le oblazioni raccolse, e ogni cosa diligentemente diresse; è, ora, intenzionato di far pubblicare un' opuscolo tommaseiano, il quale dovrà contenere motti in prosa o in versi sul Tommaseo. A tale scopo egli si rivolge ai letterati e alle eminenti personalità italiane, e siamo certi che la solerte opera sua sarà coronata dal più pieno successo.

Per gli scaccòfili. A Trieste ce ne sono molti. Ce ne sono al Tergesteo, ce ne sono in tutti i caffè. E li vedete meditare ore ed ore per una mossa, e studiare le più svariate combinazioni e approfondirsi nei problemi più difficili e astrusi. In nessuno finora, che si sappia, la passione per gli scacchi ha assunto proporzioni morbose; ma nondimeno — meglio prevenire che reprimere, dedichiamo a tutti gli scaccòfili questa curiosa notizietta:

Strano caso di suicidio. Un ragioniere di Kieff aveva preso una passione tale per il giuoco degli scacchi, che finì presto coll' abbandonare tutte le sue occupazioni e giuocare dalla mattina alla sera. Quando non poteva trovare un compagno giuocava da sè, incaricandosi anche delle mosse dell' avversario. Ciò cominciò a provocare in lui una tensione nervosa e una tendenza alla melanconia che disturbarono le sue facoltà mentali. Circa un mese fa comprò una corda, che andò portando indosso per diversi giorni, finchè côlto il momento opportuno si impiccò. La passione degli scacchi lo aveva condotto al suicidio!

Un maligno nel leggere questa notizia potrebbe osservare che non è il primo caso di uno che si impicchi in seguito agli scacchi. Anche nella *Partita a scacchi* del Giacosa, *Jolanda* e il paggio *Fernando* finiscono... con lo sposarsi!

Caccia alla volpe. Ieri ebbe luogo la caccia alla volpe organizzata dal Circolo triestino dei cacciatori coll' intervento di 36 soci. In tre chiuse furono battute le costiere di Prosecco e San Primo sino alla torre d' Aurisina.

Il risultato fu oltremodo brillante; vennero impiegati 25 battini che scovarono cinque volpi delle quali quattro furono uccise.

I fortunati cacciatori sono i sig.i Leopoldo Candellari, Raffaele Godina, Francesco Pollanz e Luigi Rovere.

Al banchetto bandito alla trattoria Luxa a Prosecco regnò la più schietta armonia e cordialità, nè mancarono i brindisi ai bravi cacciatori, ai quali venne offerto in dono, quale ricordo, una spilla raffigurante una volpe.

Nuove disposizioni sull' emigrazione. In seguito ad inconvenienti avveratisi durante il passaggio per Genova di emigranti dalla Galizia, il Governo italiano ha stabilito, e le autorità austro-ungariche portano a conoscenza degli interessati ed in primo luogo degli organi a cui incombe la sorveglianza in proposito, che non sarà permessa l' entrata in Italia se non a quegli emigranti transoceanici, verso i quali il rispettivo agente di emigrazione abbia assunto formale impegno di nutrirli ed alloggiarli fino al giorno dell' imbarco, qualunque sia il momento in cui questo abbia luogo.

Corrispondentemente a ciò gli emigranti dovranno comprovare alle competenti autorità austro-ungariche ancora prima della partenza, di esser in possesso di analoga impegnativa da parte dell' Agenzia di emigrazione.

Il viaggio di Nansen e il re della Svezia. — Il mutamento di piano dell'André. Scrivono da Stoccolma 19 corr.

Non appena il re Oscarre ebbe ricevuto la notizia da Pietroburgo che Frithjof Nansen aveva raggiunto il polo nord, fece avvisare le redazioni di tutti i giornali ch'egli aveva da comunicare loro delle notizie importanti e che era disposto a ricevere i loro rappresentanti per farlo personalmente.

Mezz'ora dopo i redattori invitati, nel vestito che loro meglio piaceva, si recarono al palazzo di corte. Il re lesse loro il dispaccio ricevuto da Pietroburgo, che conteneva i pareri di parecchi conoscitori della Siberia sulle notizie concernenti Nansen. Poscia esaminò con loro una carta dei paesi polari ed espresse la propria convinzione personale che Nansen abbia già raggiunto la meta o che fra poco felicemente la raggiungerà. Congedò infine i redattori nel modo più amichevole.

A quanto scrivono da Copenhagen, André il quale voleva raggiungere il polo nord in pallone aereostatico fa sapere, che se Nansen ha realmente raggiunto il polo nord, egli muterà il proprio piano e tenterà di raggiungere anzichè polo nord, il polo sud.

La si decida! Iersera tre giovanotti furono posti in contravenzione e condotti all'ispettorato di via Tigor, perchè avevano fatto... il comodo loro all' esterno dello *chalet di necessité* sito in piazza delle Legna, il quale *chalet* è da circa due settimane circondato da uno steccato, ma viceversa non viene sottoposto a quelle riparazioni delle quali ha bisogno. Dopo assunti a protocollo, i tre giovanotti furono rilasciati in libertà.

Di queste contravenzioni, proprio in quel punto della città, ne avvengono quasi seralmente, e non si comprende perchè quei benedetti lavori di riparazione tardino tanto ad incominciare, mentre a quest'ora potrebbero già essere compiuti. In quel punto così centrico, uno *chalet*... che c'è e non c'è, è naturale sia cagione di inconvenienti, e fra questi havvi anche quello che le larghe pozze che si formano all'esterno, si gelano, costituendo così un pericolo per i passanti. Sarebbe dunque da interessare il Comune a provvedere perchè la Società degli *chalets* si decida a sopprimere quel coso di piazza delle Legna, oppure a farvi praticare sollecitamente le riparazioni necessarie.

Musica sacra. Ierimattina, alle 9, nella chiesa dei Mechitaristi, durante una messa piana, gli egregi signori m. Giulio Heller e Kugy eseguirono parecchi pezzi di musica sacra. Una soavità diffusa nel religioso ambiente con la luce dorata del sole mattutino, che entrava dalle finestre a gran fasci, in certo modo serena, mistica, mentre sull' altar maggiore i ceri languivano con mesta espressione di pace. Le carezzevoli note del violino scendevano accoppiate ai profondi sospiri dell'organo, simili a leggiere farfalle evanescenti, a una caduta lenta 'di petali multicolori; e a tratti gli schianti dell' ascetico istrumento, le portavano via, pareva le disperdessero come folate di vento. Quando, poi, riprendevano il loro dominio, salivano dolcissime, verso la divinità. Quella musica parlava dei segreti dei campi aperti sotto a l' azzurro immenso.

Primo dei pezzi eseguiti dal m. Heller fu lo squisito *Canone* di Bach; seguirono un *Preludio* e una *Sarabanda* del Corelli, il magnifico *Largo* di Händel e un *Adagio* del Tartini. All' elevazione, le ispirate note di Händel invitavano i fedeli a inchinarsi dinanzi il divino mistero.

Con la sue ammirabile maestria il sig. Kugy suonò l' elevatissimo intermezzo del Frescobaldi e *toccata e fuga* del Buxtehude. Quali superbe bellezze di classicità versate a larghi fiotti dalle canne dell' organo, quanto sentimento e quanta vita! Il languore della preghiera di una anima desolata, l'inno di turbe ribelli, di turbe ferventi d' amore su cui si librava come candida colomba il tema melodico.

Quando la messa ebbe fine e la chiesa rimase vuota, nella luce d' oro rimase quasi un' ombra delle soavi note.

Il freddo di questi giorni. Da tre giorni siamo ripiombati in crudo, crudissimo inverno. La primavera degli ultimi giorni di carnovale, ci ha voltato le terga. Ieri la bora soffiava e il termometro oscillava da un grado sotto lo zero ad un grado sopra. Ricomparvero i berrettoni, i *mencicoffs*, le pelliccie che erano già state poste quasi al riposo. Le strade e i passeggi non presentarono la solita animazione festiva. All' incontro, la gente si rintanò nei caffè e nelle birrarie.

Panorama internazionale. Il Panorama continua ad arricchirsi di riproduzioni variate. In questa settimana sono esposte 50 vedute rappresentanti un viaggio nel Salzkammergut e nei più noti luoghi di bagni: Gmunden, Ischl, Halestadt ecc.

Teatro Comunale. Uno splendido teatro anche iersera e un successo caloroso in molti punti ed entusiastico al finale del terzo atto di *Manon*, che una parte del publico avrebbe voluto si replicasse. Gemma Bellincioni fu squisita in tutta l'opera e attinse le maggiori vette dell'arte nella drammatica scena di San Sulpizio. Il tenore Castellano, rinfrancato, si fece valere assai meglio che alla prima rappresentazione. Divise i frequenti applausi con gli altri esecutori e dopo l'aria del *sogno* ne ebbe uno speciale, calorosissimo, con domande di *bis*. Ottimamente il Buti e bene anche il basso Walter e gli altri.

Questa sera riposo.

Teatro Fenice. A entrambe le rappresentazioni date ieri dalla compagnia ginnico-equestre Guillaume, assistette publico numerosissimo. Tanto nel pomeriggio che nella sera, gli applausi furono frequenti e calorosi. Nella sera il programma era quello della prima rappresentazione. Piacquero in ispecial modo gli esercizi d' equilibrio sul bambù dei fratelli Garisons, i *clowns* musicali, gli esercizi sul trapezio e sulla corda di *miss* Marina e la danza serpentina sul cavallo.

Stasera la terza rappresentazione, alle ore 8, con variato programma.

Suicidio. Da più anni la signora Regina Pellarini, d'anni 51, moglie del sig. Luigi Pellarini, negoziante in prodotti diversi, in via del Fontanone N. 1, e abitante in piazza dei Negozianti N. 2, secondo piano, andava soggetta ad accessi di alienazione mentale, ed era già stata sottoposta alle cure del dott. Canestrini, il quale anche pochi giorni or sono era venuto a visitarla.

Nonostante le più affettuose cure del marito, la povera signora parlava sempre di morire e ierlaltro, parlando con l'amministratore della casa, manifestò di bel nuovo il suo triste proponimento, dal quale quel signore fece il possibile per dissuaderla. Ieri, verso le 10 e mezzo del mattino, chiese alla domestica la chiave della soffitta. Quella, non sospettando a qual uso la signora volesse servirsene, gliela diede con premura e la signora Pellarini salì le scale, aperse una finestra, ne levò i vasi di fiori che si trovavano sul davanzale, e salita su questo, si slanciò nel vuoto, precipitando giù nella sottostante via dell'Arsenale, sulla quale il finestrino prospettava. In quel momento usciva dal Tergesteo il signor Gioacchino Gentilomo, abitante al secondo piano della casa N. 1 di via dell'Altana, il quale, udito il tonfo, accorse colà, e tosto si formò lì d'attorno un gruppo di persone che andavano commentando in varia guisa l'accaduto. Dalla Direzione di Polizia, informata del fatto, si telefonò alla Guardia medica e accorse, frattanto, il cancellista Pasquali per assumere i debiti rilievi di legge. Quando giunse il dott. Plitek, non potè far altro che constatare il decesso. Col carrettone dell'Impresa Zimolo la salma fu trasportata alla cappella mortuaria di S. Giusto.

La povera signora Pellarini lascia nella desolazione, oltre al marito, un figlio, proprietario del negozio di oreficeria in via Malcanton, e una figlia maritata. Il triste fatto produsse grande impressione, essendo la famiglia Pellarini molto conosciuta e stimata.

Apoplessia. Ieri, la signora Catterina Marteluzzi, d' anni 65, abitante in via San Lazzaro N. 14, III p. fu colta nella propria abitazione da insulto apopletico. Chiamato il dottore della Guardia medica, le prodigò le necessarie cure.

Durante il lavoro. Guerrino Luzzatto, d'anni 39, facchino, abitante in via Riborgo N. 21, ieri, lavorando, riportò una contusione all' indice della mano destra.

Giovanni Villanz, d' anni 43, abitante in via delle Poste N. 5 II piano, lavorando, riportò una ferita alla mano destra.

Il falegname Giacomo Delbiagio, d'anni 38, abitante in via Giulia N. 170, durante il lavoro si produceva una ferita alla mano sinistra.

Il facchino Pietro Fontanello, d' anni 25, abitante in androna Gusion N. 1, lavorando, si ferì al mignolo sinistro.

Ricorsero tutti alla Guardia medica, ove ottennero dal dottore d' ispezione le debite cure.

Epilessia. Ieri verso sera, certo Giuseppe Rafè, d' anni 20, abitante in via del Farneto N. 13, V piano, fu colto sulla publica via da un assalto epilettico.

Chiamato sul luogo il dottore d' ispezione della Guardia medica, prestò al sofferente le necessarie cure e lo fece poi accompagnare alla sua abitazione.

Caduta. Ieri sera, Giacomo Cossutta, d' anni 23, conciapelli, abitante in via dei Pallini N. 3, cadde e riportò una ferita alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica, ove il dottore d' ispezione gli prodigò le necessarie cure.

Ciò che si può trovare per via. Ieri mattina in via Cavana, fu rinvenuto un portamonete contenente un importo di denaro. Il proprietario può rivolgersi alla Direzione di Polizia.

La sparizione di una villica. Nelle alture di Scorcola si parla molto in questi giorni della scomparsa di una villica, certa Francesca Mucha, di 54 anni, che abitava al N. 232 di quel rione. La poveretta era alquanto tocca nelle facoltà mentali e si suppone che abbia avuto qualche dissapore coi propri congiunti coi quali ella abitava. Cinque giorni or sono uscì di casa e da allora non fu più veduta fare ritorno. La sua scomparsa venne notificata all'autorità di polizia.

Uno dei colombi che ritorna. Abbiamo recato ieri la notizia che il giovanotto Antonio Daltin, d' anni 19, abitante in via del Lazzaretto Vecchio N. 18 si era allontanato da casa sua da mercoledi, assieme alla sua innamorata Leopoldina Sckerl, abitante in Scorcola N. 81. La scomparsa veniva notificata alla Direzione di Polizia. Rileviamo che ieri il giovanotto, con gran gioia dei suoi, fece ritorno alle pareti domestiche e raccontò di essere andato a divertirsi un po'... non volle dire però in qual luogo.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. -0.1, ore 2 pom. 2.0 C.o. — Altezza barometrica ore 7 ant. 768.1. — Oggi: Alta marea 5.21 ant., 8.20 pom. Bassa marea 0.47 ant. 1.20 pom.

Ogni giorno una. — Fra mariti infelici:

— Dunque divisione completa di beni?

— Beni non ce ne sono... Puoi chiamarla divisione di mali... Mi separo da mia moglie e da mia suocera...

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.
TEATRO FENICE. (Ore 8) Compagnia equestre Guillaume. Spettacolo variato.

Composto nella Tipografia Werk
STAMPATO ED EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO.

---

landau era mascherato da un enorme *mail-coach* carico di buontemponi, di donnine in abiti chiassosi e di panieri pieni di bottiglie di Champagne, i cui turaccioli saltavano ogni momento.

Quei rumorosi vicini dovevano disturbare un poco la povera Valentina, e Giorgio si meravagliava che ella rimanesse lì, e pensava che doveva ubbidire a un ordine di suo marito e non si ingannava.

— Vi ringrazio — disse a Lisa. — Vado ad avvertire la signorina di Ganges.

— E io — disse vivamente la cameriera — resterò qui in sentinella. Se il conte si avvicina farò un segno alla signorina, perchè non è bene che esso la veda.

Era il caso di ricompensare l' intelligente affetto di quella cameriera previdente, e Giorgio mise la mano in tasca per trarne il portamonete, ma essa che si accorse del movimento:

— Ah! signore, non vale la pena... non voglio nulla — disse prendendo l' attitudine classica d' Ippocrate che rifiuta i doni di Artaserse. Sono troppo contenta di essere utile alla mia padrona. Mi permetto anzi di consigliare il signore di non perder tempo. Il conte verrà a raggiungere la signora non appena sarà finita l' ultima corsa... e non ve n' è più che una dopo questa... e guardate, i cavalli già arrivano.

Arrivavano infatti, in massa, in due drappelli, di cui il primo era formato di tre cavalli, talmente stretti tra loro che era difficile distinguere quale di essi teneva la testa.

I *jockeys* brandivano lo scudiscio, la vittoria pendeva incerta; ma dopo pochi minuti la folla urlava dei nomi fra i quali dominava quello di *Radis-Noir*, il favorito del visconte di Saint-Senier.

Giorgio aveva dimenticato la scommessa e non pensava al danaro che gli faceva guadagnare il trionfo di quell' *outsiden* scommesso a venti contro uno.

Aveva lasciato la cameriera in mezzo al prato come un segnale di cui intendeva servirsi per ritrovare il *landau* della contessa e fendeva a furia di gomiti la folla che si spingeva verso i banchi dei *bookmahers*.

Era il momento in cui il publico invade la pista ed in cui le comunicazioni si ristabiliscono fra gli spettatori rimasti nelle loro carrozze e i privilegiati del recinto della pesa.

Le tribune si vuotano, perchè le dame non isdegnano di scendere nella pista a scortare il vincitore che rientra portando sul dorso il suo jockey.

Tutto si mescola e si confonde; i milionari e i gran signori si accalcano dappresso ai poveri diavoli venuti a Longchamp per scommettere fra di loro quaranta soldi dentro un cappello.

Le donnine di bassa lega frusciano vicino alle duchesse autentiche.

Giorgio, dopo infiniti sforzi riuscì a cavarsela da quel vortice e a strisciare tra le carrozze; ma vi era folla dovunque, anche là era difficile avanzarsi. Gli amici venivano a recare le notizie delle corse e non vi era *coupé*, per quanto modesto o carrozza da nolo che non fosse assediata da bellimbusti affacendati ad informare le dame.

Giorgio cercava cogli occhi il segnale di Diana, l'ombrellino bianco. Lo scorse finalmente a dieci passi, al di là di due carrozze che erano come incastrate fra loro, e vide in pari tempo che Diana parlava con un signore e che si appoggiava famigliarmente alla sponda della carrozza dov'era seduta.

Questa vista inaspettata sorprese Giorgio, ma non destò la sua gelosia.

Giorgio credeva all' amore di Diana e non gli era mai venuto in mente che ella potesse ingannarlo.

Era nell'età in cui si vede tutto color di rosa, l'età delle illusioni e degli entusiasmi.

I sospetti che tormentano gli uomini che hanno abusato della vita, non hanno presa nei cuori giovanili.

Del resto, la signorina di Ganges era nel suo diritto di parlare con un uomo. Ne conosceva molti e della migliore società, avendoli visti presso la contessa di Sartilly.

Era naturale che una delle sue antiche relazioni l'avesse accostata, ed era altrettanto naturale che ella non avesse rifiutato di entrare in conversazione con lui.

(Continua).

GIULIO ERAM

d'anni 21,

spirò quest'oggi improvvisamente alle ore 3 pom.

Il desolato padre ANTONIO ERAM, in unione alle inconsolabili figlie REGINA, EMMA LINA danno il triste annuncio ai parenti, amici e conoscenti.

La tumulazione delle spoglie mortali del caro estinto seguirà lunedì 24 corr. alle ore 4 pom.

TRIESTE, 22 Febbraio 1896.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande e fiori.

REGINA PELLARINI

mancò improvvisamente ai vivi quest'oggi alle ore 11 antimeridiane.

Il dolentissimo consorte **LUIGI**, i figli **PIETRO, MARIO** e **CARLO**, a nome pure di tutti gli altri parenti, danno parte agli amici e conoscenti.

La salma della cara estinta verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 23 Febbraio 1896.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37.

ANNA ved. LECHNER

dopo brevissima malattia spirò oggi 22 corr., alle ore 9 pom., munita dei conforti religiosi.

I figli *Anna*, *Giuseppe*, *Emilia*, *Enrico* ed *Ida* acerbamente colpiti dalla immane sciagura, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà lunedì alle ore 3 e mezzo pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 7 di Via dei Forni.

TRIESTE, 23 Febbraio 1896.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37.